

Per Marina Cugnaschi, la quarantenne considerata dall'accusa appartenente al Blocco nero, chiesti 16 anni

LE VIOLENZE AL G8

Massimiliano Monai, "l'uomo della trave" dell'assalto al defender di piazza Alimonda, rischia 9 anni di carcere

No global, due secoli di carcere

Le richieste dei Pm per i 25 manifestanti imputati di devastazione e saccheggio

Ammontano a più di due secoli (e per la precisione a 225 anni e sei mesi) le richieste di condanna dei pubblici ministeri Anna Canepa e Andrea Canciani al processo nei confronti dei 25 no global accusati di devastazione e saccheggio di Genova nei giorni del G8 2001. E' durata sei udienze la lunghissima e circostanziata requisitoria dei due pm. Ieri, al termine della loro fatica, sono arrivate le pesanti richieste.

Sedici anni per Marina Cugnaschi di Lecco, considerata dall'accusa appartenente al Blocco nero. Le altre pene più consistenti: 15 anni di reclusione, sono state chieste per Alberto Funaro, romano, e Francesco Puglisi, catanese. Quattordici anni per Vincenzo Vecchi, bergamasco, 12 anni per Luca Finotti, di Pavia, e il calabrese Carlo Cuccomarinno, 10 anni per i palermitani Antonino Valguarnera e Carlo Arculeo, 9 anni per il genovese Massimiliano Monai, "l'uomo della trave" dell'assalto al defender di piazza Alimonda, 8 anni e 6 mesi per il toscano Mauro Degl'Innocenti, i messinesi Dario Ursino e Ines Morasca, 8 anni per Federico Da Re, di Padova, 7 anni e 6 mesi per Paolo Dammico di Genova e Fabrizio De Andrade, brasiliano. Pene oscillanti tra 6 anni e 6 mesi sono state richieste per Duccio Bonetti, di Firenze, Stefano Caffagnini, di Parma, Domenico Ceci di Napoli, Filippo D'Avanzo di Avellino, Angelo Di Pietro, catanese, Antonio Fiandra di Genova, Tabar Firouzi, persiano, Paolo Putzolu di Genova, Nadia Sanna, sudafricana, e Francesco Toto, romano.

Andera Canciani e Anna Canepa hanno sottolineato in aula come Marina Cugnaschi e Vincenzo Vecchi avrebbero fatto parte appunto dei Black bloc.

A loro dire quindi «la Cugnaschi e Vecchi si muovevano in un contesto organico e organizzato del Blocco Nero». La Cugnaschi, con casco blu e calzoni verde militare, apparirebbe nei video mostrati durante la requisitoria, armata di bastone, mentre la mattina del 20 luglio 2001 infrange le vetrine del Credito Italiano. Nella telecamera dei

vigili urbani di piazza Savonarola la donna apparirebbe anche quando si inserisce nel corteo del Blocco Nero che imbocca corso Torino. Insieme a Vecchi, che si riconoscerebbe per il casco bianco, e alla Cugnaschi, in questi episodi, sarebbero stati ri-

presi altri imputati tra cui Mauro Degl'Innocenti, spezzino, fotografato mentre parteciperebbe alla devastazione della banca già iniziata dal Blocco Nero e dell'Immobiliare Firpo. Per il professore di filosofia Carlo Cuccomarinno, 40 anni, di Reggio Cala-

bria, nell'ordinanza del Riesame i giudici avevano sottolineato la sua pericolosità sociale, motivando il rifiuto degli arresti domiciliari, anche per la sua "ampia capacità di movimento". In particolare Cuccomarinno avrebbe partecipato al lancio di pietre, oggetti contundenti e bottiglie incendiarie tra via Trebisonda e via Pisacane, alla devastazione dell'agenzia Carige di piazza Tommaseo e del supermercato "Di per Di" di piazza Giusti.

Alberto Funaro che, secondo la Digos, apparirebbe all'area "punk-anarchica", sarebbe stato ripreso durante le manifestazioni vestito come i Black bloc e armato di uno scudo rudimentale. Le esigenze cautelari in carcere erano state motivate dal gip «per la sua personalità che non appare in grado di rispettare misure di civile convivenza» e dalla «concretezza del pericolo di reiterazione di

azioni violente».

Dei 25 imputati solo Marina Cugnaschi, Vincenzo Vecchi e Alberto Funaro di Roma, devono rispondere dell'episodio di violenza avvenuto davanti al carcere di Marassi, il cui portone fu danneggiato con lancio di bottiglie molotov durante le manifestazioni. Secondo la procura il danno subito dalla casa circondariale ammonta ad oltre 70 milioni di vecchie lire. Nell'assalto vennero danneggiati i vari ingressi, bruciato il portone principale, e distrutte le finestre blindate. Il gip Roberto Fucigna aveva deciso che il ministero della giustizia potrà essere risarcito soltanto per questa azione.

ATTILIO LUGLI



L'assalto al defender (Monai è quello con la trave)

Per le devastazioni ed i saccheggi di Genova nei giorni del G8 2001, la pubblica accusa ha chiesto condanne per complessivi 225 anni di carcere



Il pm Anna Canepa



Poliziotta riconosciuta perché "decisamente bella"

Riconosciuta in un confronto all'americana perché decisamente avvenente, Un'agente di polizia di Livorno, Diana M., imputata per un episodio di abuso di autorità su persona detenuta avvenuto nella caserma di Bolzaneto durante il G8 2001, fu riconosciuta da una delle giovani fermate perché «particolarmente bella». La poliziotta era stata notata da una ragazza fermata che, in seguito, l'aveva riconosciuta in un confronto all'americana e l'aveva descritta dettagliatamente definendola «di bell'aspetto».

Aveva infatti spiegato di ricordarsi che la poliziotta, in divisa, era alta, magra, molto carina, con i capelli lunghi e gli occhi chiari. All'agente viene contestato di aver accompagnato in bagno, in modo piuttosto energico, la ragazza arrestata. La stessa imputata (nelle sue dichiarazioni al pm del 12 dicembre 2002 poi confermate all'interrogatorio del 28 gennaio di 2003) aveva dichiarato di essere stata presente a Bolzaneto dalle 19 circa a mezzanotte di sabato 21 luglio, periodo in cui venne incaricata di occuparsi dell'accompagnamento delle arrestate al bagno insieme ad agenti della polizia penitenziaria e di avere poi fatto ritorno durante la stessa notte tra sabato e domenica per accompagnare circa sei o sette persone arrestate alla scuola Diaz. Diana M., ascoltata ieri mattina in aula, ha ribadito di aver accompagnato due ragazze in bagno e di non averle neppure toccate. Alla poliziotta inoltre è contestato il reato di violenza privata in concorso morale con un agente non identificato in danno di uno straniero per averlo costretto "nell'ufficio trattazione" a firmare atti redatti in lingua italiano per lui non comprensibili.

SODDISFAZIONE NEL CENTRODESTRA

Haidi Giuliani: «Sono costernata e offesa»

Soddisfazione e sconcer-
to, esultanza e amarez-
za. Le notizie dalle pesantis-
sime richieste di condanna
dei pm genovesi nei con-
fronti dei manifestanti ac-
cusati di devastazione e sac-
cheggio nel corso del G8 di
sei anni fa, piombando come
un macigno all'interno del
dibattito politico nazionale.
Il risultato, come da copione,
è un rincorrersi di botta e ri-
sposta, reciproche accuse e
distinguo: una buridda di po-
lemiche che segnano ancora
una volta un profondissimo
e spartiacque fra maggio-
ranza e opposizione.

La prima, in ordine di tem-
po, a commentare la requi-
sitatoria dei pubblici ministe-
ri genovesi è Isabella Bertoli-
ni di Forza Italia, che defi-
nisce «giuste e sacrosante» le
pene richieste per i 25 accu-
sati. «Questi delinquenti
hanno devastato il capoluogo
ligure - continua l'espo-
nente azzurro - e finalmente
viene usato il pugno duro
contro i gaglioffi! Le richie-
ste dei pm scagionano le
forze dell'ordine da qualun-
que tipo di responsabilità,
perché affermano che poli-
ziotti e carabinieri vennero
assaliti da migliaia di faci-
norosi. Ora la sinistra la



Haidi Giuliani

smetta con le strumentaliz-
zazioni». Ma proprio dalle
ali estreme dello schiera-
mento di maggioranza, ar-
rivano, come una vera furia,
comunicati e dichiarazioni
di indignazione e protesta.
Uno per tutti quello di Hai-
di Giuliani, la mamma di
Carlo, il ragazzo ucciso du-
rante gli scontri di sei anni
fa, oggi senatrice di Rifon-
dazione Comunista. «Se chi
si difende da violenze ingi-
stificate, o ruba un pro-
sciutto, merita 225 anni di
carcere quanti se ne do-
vrebbero pretendere per chi
ha rotto teste, denti, costole,
per chi ha torturato e per chi
ha ucciso? - si chiede l'espo-

nente del Prc - Queste ri-
chieste di condanna non
tengono minimamente con-
to del contesto in cui sono
avvenuti i fatti che si attri-
buiscono a 25 capri espiato-
ri e mi fanno sentire co-
sternata e offesa come ge-
novese e come cittadina ita-
liana. Continuo a ribadire
la mia piena solidarietà agli
accusati».

E attorno ad Haidi Giu-
liani, che con il suo man-
dato parlamentare si è posta
l'obiettivo di far luce su
quelle oscure giornate di lu-
glio, si stringono molti su-
compagni di partito, che da
Francesco Caruso a Gra-
ziella Mascia definiscono
«ingiustificate e sproporzio-
nate» se non addirittura «in-
quietanti» le richieste dei
pm genovesi.

L'ennesima stoccata ai
manifestanti, però, arriva
nuovamente dalle fila di For-
za Italia, e più precisamente
dalla responsabile sicurezza
del partito Jole Santelli. «E'
stato finalmente ribadito che
gruppi organizzati hanno
volontariamente messo a
ferro e fuoco Genova - con-
clude - E' assurdo sentire che
qualcuno ancora li paragoni
a ladri di prosciutto che han-
no agito per legittima difesa»

